

◆ **Cei, ultima giornata di assemblea senza documento conclusivo**
Oggi l'incontro con il Pontefice

◆ **Anche Fossa interviene contro il «monopolio statale», ma Romiti strappa i maggiori consensi**

Cattolici senza unità sulla parità scolastica

Per Berlinguer fischi e qualche applauso

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «La parità scolastica non la si è fatta per 50 anni e di questo non porto certo io responsabilità, ma ora siamo a un passo dal realizzarla. Posso convenire che vi possano essere parti che non soddisfano. Il governo è pronto a discutere possibili elementi di modifica. Ma se l'introduzione di questi elementi può portare al rischio che tutto finisca per essere messo in discussione, rendendo impossibile il raggiungimento di un successo, allora alla Camera andrà approvato il testo così come è stato consegnato dal Senato. Bisogna assicurarsi un successo». Sono queste le considerazioni del ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer che è intervenuto, ieri, all'Assemblea nazionale sulla Scuola cattolica riunita dalla Cei (Conferenza episcopale italiana) da giovedì a Roma e che si concluderà oggi a San Pietro, con l'intervento di Giovanni Paolo II.

È stato più volte vivacemente contestato il ministro che è intervenuto a una tavola rotonda con il segretario generale della Cei, Sergio D'Antoni, il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, il dottor Cesare Romiti. Ma ha chiesto di replicare. Ha voluto mettere i piedi nel piatto e spiegare a una platea difficile le coordinate entro le quali si muove l'azione del governo sulla parità. Ancora una volta non sono mancate le contestazioni e i fischi. «Questo è un ricatto!» hanno urlato alcuni, ma altri

OCCUPAZIONI

Studenti prosciolti restano insoddisfatti

ROMA Sono stati tutti prosciolti per irrilevanza penale dal giudice Correa del tribunale per i minori di Roma, i 32 studenti del Tasso rinvolti al giudizio per l'occupazione della scuola avvenuta tra novembre e dicembre del '97. La sentenza è giunta dopo circa 2 ore di camera di consiglio. Il pm Tomas aveva chiesto l'assoluzione per tutti gli imputati, facendo la distinzione tra 24 minorenni da assolvere perché il fatto non sussiste e 8 perché il fatto non costituisce reato. Il reato contestato era stato di interruzione di pubblico servizio.

«Il giudice - ha spiegato dopo la sentenza uno degli avvocati difensori, Paola Parise dello studio Calvi - ha riconosciuto che il fatto, ovvero l'interruzione del pubblico ufficio, è stato commesso, ma vista la lieve entità del reato e l'età degli imputati, li ha prosciolti». Il legale ha definito la sentenza «anomala» poiché l'unica prova, raggiunta nel corso del dibattimento, era stata l'ammissione da parte di alcuni studenti di essere entrati nell'istituto al tempo dell'occupazione e ha ipotizzato un ricorso in appello da parte dei legali della difesa. Delusi e arrabbiati per la sentenza i 32 studenti imputati, i genitori e i numerosi alunni dell'istituto che stamane si sono raccolti davanti al Tribunale dei

convegneranno hanno invitato a non interrompere il ministro. E a tutti Berlinguer ha chiesto di riflettere. «È meglio seguire un percorso graduale che tra l'altro già erige a pubblico servizio tutte le istituzioni scolastiche del Paese, statali e non statali, o rischiare di buttare tutto alle ortiche?». «Sono in ballo i 365 miliardi da spendere subito per la scuola materna, sin dal gennaio 2000» ha aggiunto tra le contesta-

zioni. Ma Berlinguer ha indicato anche l'altro rischio. «In caso di cambiamenti incongrui - ha spiegato - è possibile un pronunciamento negativo della Corte Costituzionale, che sicuramente sarà chiamata in causa e non ne conosciamo l'orientamento. Bisogna, quindi, valutare anche il rischio di un suo pronunciamento che può vanificare tutto il lavoro svolto dal Governo e dal Parlamento dopo

50 anni di paralisi». «Per questo - ha concluso - la via che propongo è quella evolutivistica». Un invito alla riflessione che è stato accolto dai delegati in modo differenziato. Si sono ripetute le contestazioni degli oltranzisti, ma altri settori della platea hanno espresso solidarietà al ministro e comprensione per il suo ragionamento. E non si è trattato soltanto di un atto di cortesia. Il giudizio sull'azione

minori in attesa della sentenza. «Una sentenza - ha detto Giacinto P., padre di Giulia, 15 anni all'epoca dell'occupazione - decisa senza uno straccio di prova. Il processo si è retto tutto su una lista di 40 nomi scritti a stampatello e consegnati al preside. Si può considerare interruzione di pubblico servizio il fatto che mia figlia partecipò a qualche concerto serale al tempo dell'occupazione?». Secondo Enrica e Leonardo, due dei 32 studenti «processati», «è una sentenza gravissima che dimostra un'intenzione politica più che giudiziaria. Si è voluto processare il Tasso per lanciare un messaggio a tutti gli studenti italiani: basta con le occupazioni». Intanto una assemblea sit-in degli studenti del liceo Tasso, che ha manifestato la propria solidarietà agli studenti processati, ha risposto alla sentenza promuovendo una giornata di lotta per il 13 novembre. La decisione dell'assemblea, che ha chiesto lo sviluppo di un movimento studentesco autorganizzato, è giunta dopo aver stigmatizzato «la totale mancanza di prove con la quale si è deciso di ritenere colpevoli gli studenti» ed aver rilevato come «dietro questo procedimento vi sia stata anzitutto una grave volontà di repressione politica». Un parere diverso è stato espresso, poi, dal gruppo dei Verdi alla Camera che ha definito «la decisione del Tribunale un fatto positivo che conferma che non con il Codice penale che si può affrontare un'iniziativa di protesta degli studenti. In questi due anni però gli studenti del Tasso sono stati sottoposti ad un iter giudiziario lungo e incomprensibile di cui l'istituzione scolastica ha la responsabilità».



Il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer

di riforma della scuola perseguita da questo governo, parità inclusa, infatti, ha diviso i delegati. Lo si è visto nella mattinata di ieri, quando è stato contestato il professore Luciano Corradini presidente dell'Unione cattolica insegnanti medi (Ucim) e presidente di una delle commissioni di studio dell'assemblea Cei per la sua sintesi sui lavori delle sette sottocommissioni, giudicata da alcuni troppo possibilista rispetto alla legge di parità che si trova al Camera. E la valutazione dei 1.200 partecipanti alla assemblea nazionale della scuola cattolica ha ruotato attorno ad un dilemma che è anche politico, visto che con la frantumazione della Dc vi sono sia cattolici in questo governo che nello schieramento dell'opposizione. Allinearsi in modo secco al giudizio espresso in apertura dei lavori dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, che ha giudicato «il testo sulla parità all'esame della Camera un arretramento rispetto al ddl pre-

sentato a suo tempo dal governo». Oppure sottolineare il fatto che, comunque, rappresenta un passo in avanti, dopo un periodo di 50 anni in cui non si è fatto nulla di concreto in favore della parità fra scuola statale e non statale. Molto probabilmente la maggioranza dei partecipanti ai lavori è per «un netto rifiuto» della parità proposta da Berlinguer. Ma la discussione resta aperta. Dall'assemblea non esce un documento conclusivo, ma come ha spiegato monsignor Ennio Antonelli, segretario generale della Cei, «sono così numerosi, vari e rilevanti i contributi offerti, le prospettive intraviste, i problemi ancora aperti, che una sintesi pare proprio prematura». Sarà il Centro Studi per la Scuola cattolica a rielaborare i materiali dell'assemblea. Resta ferma per monsignor Antonelli l'impostazione data dal cardinale Ruini: si all'autonomia, no al modello di autonomia scolastica progettato dal governo, nella convinzione

MANIFESTAZIONI

Ieri lo sciopero «Soddisfazione» di Unicobas

ROMA Oscilla tra il 30 e il 40% - secondo il sindacato Cobas - la percentuale di partecipazione, nelle principali città, allo sciopero nazionale della scuola indetto per ieri dagli stessi Comitati di base della scuola (Cobas). Il sindacato che parla di «importante successo» - ha reso noto che le manifestazioni cortei si sono svolte in numerose città, da Roma a Palermo e Cagliari. A molte manifestazioni, affermano ancora i Cobas, «hanno partecipato anche gli studenti, con i quali, anche quest'anno, si è dato avvio ad un movimento unitario che si svilupperà con iniziative comuni». Tra i motivi della protesta dei Cobas, l'opposizione alla legge di parità scolastica del ministro Berlinguer, il divieto di assemblee per i Cobas ed il taglio di organici.

«Diritti sindacali, riordino dei cicli e parità», questi i tre punti annunciati da Unicobas Scuola, in contrasto rispetto alla riforma Berlinguer in discussione al Senato e illustrati a Piazza Navona, a Roma, proprio accanto al Senato. Unicobas critica, infatti, la riduzione da 8 a 7 anni del primo ciclo scolastico, con la relativa scomparsa dall'obbligo dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, che comporterebbe l'espulsione di 50-80 mila docenti.

che «la parità scolastica non è una questione cattolica, ma una questione generale di libertà civile e di pubblico interesse». Sono gli stessi concetti sviluppati dal presidente della Confindustria Giorgio Fossa («la scuola italiana non sarà davvero libera fino a quando non verrà approvata una legge su una vera parità scolastica» e «finora pregiudizi ideologici hanno impedito di varare una legge sulla parità di indirizzo europeo») e da Cesare Romiti, il più applaudito, critico verso lo Stato che «non colloca la scuola pubblica e quella privata sullo stesso piano di parità». «Se l'onere per la scuola è sostenuto da tutti coloro che pagano le tasse non appare chiaro - ha dichiarato - in virtù di quale principio debba essere limitata la libertà dei cittadini e venga imposto alla scuola non statale un completo autofinanziamento».

Oggi sulla scuola la parola è al Papa e ai fedeli raccolti in piazza San Pietro.

ORSO D'ARGENTO AL FESTIVAL DI BERLINO.

ARIZONA DREAM

LOWE PIRELLA GOTTSCHE

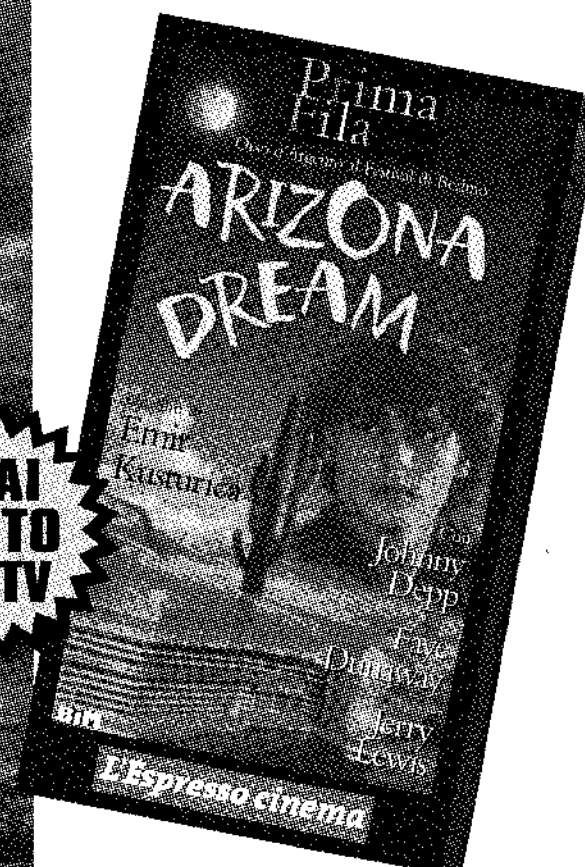
CON
JOHNNY DEPP
FAYE DUNAWAY
JERRY LEWIS

UN FILM DI
EMIR KUSTURICA

MAI VISTO IN TV

Arizona dream è la storia di un ragazzo (Johnny Depp) combattuto tra i desideri di un adolescente e le responsabilità di un adulto. È una favola surreale e fantastica in cui Cadillac e pesci volanti sono i veicoli che trasportano i sogni. È un bellissimo racconto sul sogno americano. Il capolavoro hollywoodiano di Emir Kusturica. Orso d'argento al Festival di Berlino.

*Mai visto nelle TV in chiaro.



Oggi in edicola
con L'Espresso
a sole 14.900 lire.

L'Espresso

